

4 febbraio 2019

Progetto *Quale Europa per i giovani?* - Per un approccio etico al mondo del lavoro

Informazione, comunicazione e impegno etico

Sono intervenuti:

Federica Angeli - Giornalista – *la Repubblica*

Niccolò Fabi – Cantautore

La difficile sfida della scelta

Il sorriso di **Federica Angeli**, noto bersaglio della mafia romana, e del cantautore **Niccolò Fabi**, che anni fa ha perso la sua bambina stroncata dalla meningite, colpisce. Per Federica Angeli è la risposta alla minaccia ricevuta nel 2013 dai clan mafiosi che si dividevano il territorio di Ostia. Le avevano promesso di toglierle quel sorriso e lei l'ha presa come una sfida. Sebbene in questi anni, vissuti con la scorta che l'accompagna ovunque, i momenti di sconforto siano stati tanti, quando esce di casa sorride e quando è con i suoi bambini gioca, come Benigni ne *La vita è bella*. La scorta è presentata come un lusso da vip; i disagi e gli attentati come occasioni di punteggio per vincere una villa da sogno e così via. Un gioco nel gioco, che ha aiutato.

Per Fabi, il sorriso è il risultato di aver trovato un senso, una direzione. O forse anche una predisposizione caratteriale, frutto di una capacità empatica naturale. Non mi sono imposto di rialzarmi subito dopo la caduta, chiarisce Fabi, non credo sia questo il compito: penso sia meglio stare un po' nella prospettiva "da terra" e vedere le cose da lì. Il momento della caduta è un'occasione per poter vedere il mondo da un'angolazione diversa, per imparare. Non va evitato o rimosso in fretta.

Angeli – mentre, proprio oggi, è in attesa della sentenza della Corte d'Appello su uno dei più noti clan da lei accusati di mafia – ripete la sua storia, raccontata nel libro *A mano disarmata* e in più contesti, per sensibilizzare e informare. Cronista di nera per *La Repubblica*, da tempo conduce un'inchiesta sulle famiglie mafiose capofila della malavita di Ostia fin dagli anni Settanta. A Ostia la Angeli ci vive e quello che accade è tutti i giorni sotto i suoi occhi. È come la vecchia serie *La Piovra*, dice: c'è connivenza con la pubblica amministrazione, con i politici e anche con i cittadini che per paura tacciono. Sono coinvolte le persone più insospettabili. Assistete giorno dopo giorno alla scalata del potere degli uni nella guerra contro gli altri. Nel 2013, fa montare su tutte le furie alcuni esponenti della famiglia Spada che, durante una ripresa per il giornale, la sequestrano e la minacciano con la pistola per avere la telecamera. Le dicono di sapere tutto di lei e dei suoi tre figli. Uscita per miracolo da quella giornata, denuncia il sequestro. Gli abitanti di Ostia non reagiscono bene, ma anche la magistratura romana fatica ad accettare che si parli di mafia a Roma. Malviventi sì, ma la mafia è al Sud. I negozianti dove fa la spesa le chiudono la porta, non hanno piacere a trattare con lei, "macchina del fango". Finché di notte, sotto casa sua, due spari e una voce che intima: «Tutti dentro, lo spettacolo è finito!». Se i vicini obbediscono subito, lei rimane a guardare: riconosce alcuni volti noti delle "famiglie", che si defilano in fretta. Per salvaguardare i suoi figli dovrebbe tacere, pensa. Ma, sempre per salvaguardare i suoi figli, il loro futuro, dovrebbe invece parlare. Il conflitto interiore è forte e anche il marito vorrebbe indurla alla prudenza. Infine decide: denuncia nomi e fatti. Dal giorno dopo la sua vita è stravolta, la libertà negata: è messa sotto scorta e non può più fare neppure un passo senza. Ma quando vado a dormire, spiega, è alla mia coscienza che devo rispondere, e i risultati finora ottenuti mi stanno dando ragione: seppure lentamente, sempre più persone si sono unite alla mia denuncia, e chi ho denunciato oggi è in carcere. Inizialmente ero sola, i tribunali di Roma procedevano cauti e scarsamente convinti. Il vero cambio di marcia è arrivato con il procuratore calabrese Giuseppe Pignatone, esperto di mafia. Anche Antonio Sabella, allora assessore alla Legalità e Trasparenza del Comune di Roma, le è stato vicino e lo è ancora. E, ciò che più conta, sottolinea, è che le sia stato vicino il marito, sopportando ricatti e strategia della paura. La strada dell'etica la

riconosci subito: è la più difficile e lunga. Le corsie preferenziali sono una forte tentazione per tutti ma per non cedere, conclude Angeli, bisogna imparare ad attendere e contemporaneamente a non agire sull'onda della rabbia e del desiderio di vendetta.

Fabi aggiunge che la forza non coincide necessariamente con un atteggiamento virile, “muscolare” che spesso sconfinata nel dominio e nella prepotenza. La forza è piuttosto ciò che trasforma la fragilità in forza. Un atteggiamento mite, di ascolto, colmo di emotività può diventare un punto di forza. L'incertezza, l'insicurezza stessa può diventare forza. «La mia incertezza mi fa anzi sentire giovane», confessa. Da qui la scelta e l'interesse di Fabi verso i fragili, che lo ha portato a collaborare con Medici con l'Africa Cuamm – eccellenza tutta italiana – e con cui ha realizzato il documentario *Parole che fanno bene*. Scegliere di aiutare non è semplice, mette in guardia Fabi: può diventare un'azione auto-centrata che trascurava di ascoltare la vera richiesta. Dobbiamo essere attenti alle persone reali, alle loro storie, andando a casa loro e correndo il rischio di immedesimarci. Senza parlare di Africa in termini indifferenziati di dati statistici e generalizzazioni. Dobbiamo andare oltre la “calcolabilità” verso cui siamo tanti inclini, pesando le persone in base ai numeri di contatti, di *like*... Ci sono persone in Africa che non vogliono andare via, per esempio. Queste persone contraddicono l'idea che ci siamo fatti. Il confronto ci porta a empatizzare con loro, a relativizzare il nostro punto di vista, il che non vuol dire negarlo. Si può anzi mantenere la passione per il proprio punto di vista e nello stesso tempo relativizzarlo. Per esempio, in Italia abbiamo una certa idea di famiglia che è molto forte, non presente in altri Paesi. La consideriamo un porto sicuro, un conforto, da cui ricevere amore incondizionato. Una famiglia che esprime un'accoglienza tutta materna. Quest'idea tuttavia è un valore relativo, perché può sfociare in una perversione, per esempio nella famiglia di stampo mafioso che offre protezione incondizionata al prezzo della rinuncia della propria identità. Anche l'amore ha le sue insidie. La famiglia africana tribale è certo molto diversa, vediamo subito che la donna soprattutto non ha gli stessi diritti di quella europea, sopporta il peso dell'economia familiare e sociale, subisce la mutilazione dei genitali. Possiamo considerare questo inaccettabile, ma dobbiamo osservarlo nel contesto di una tradizione che è millenaria. Il Cuamm cerca di conquistare la fiducia delle persone con cui opera, senza giudicarle, tiene conto dei valori, dei parametri, dei contesti differenti.

Oppure possiamo considerare come un valore assoluto la comodità, anche questo è un errore, dice Fabi, perché la scomodità, il disagio, il dolore è comunque un'opportunità. Strettamente legata alla felicità. Se ragioniamo solo dal punto di vista egoistico del proprio comodo, arriviamo a concepire i muri, a rifiutare gli altri, senza capire che ormai siamo tutti sulla stessa barca e che o ci si salva insieme o non ci si salva. Oppure finiamo per considerare l'Africa soltanto un nuovo mercato di consumatori da conquistare: si pensi al fenomeno sconvolgente di persone senza nulla, senza vestiti ma col telefonino in mano. Viene paradossalmente introdotta una tecnologia, che con difficoltà gestiamo noi stessi, senza le fasi propedeutiche ad essa. Le migrazioni vanno regolamentate, è vero, ma finché c'è chi sta meglio e chi sta peggio, finché c'è disuguaglianza, i fenomeni migratori saranno inevitabili. Chi sta peggio migra verso il meglio, non ci si può stupire.

Di che parleranno le future canzoni di Fabi? Un po' meno di me, un po' più degli altri, dice.

Athenaeum N.A.E. - Via Emilio Morosini, 16 - 00153 Roma - Tel./Fax 06.58.12.049 E-mail: info@athenaeumnae.com; Sito: www.athenaeumnae.com; Sito del Progetto: www.europagiovani.eu